

Centralità della questione ambientale per il governo delle città.

Elio Piroddi

Se il mondo si avvia a diventare un pianeta urbano il problema ambientale diventa a sua volta un problema principalmente urbano. Di qui la centralità della questione ambientale per il governo delle città. Di qui il diritto di questo libro ad entrare a pieno titolo nella letteratura urbanistica. Come è stato detto più volte l'urbanistica è una disciplina a statuto scientifico debole, anzi si potrebbe dire che è un inter-disciplina. Vi si incrociano geografia, antropologia, sociologia, economia, diritto nel momento in cui atterrano sul territorio e contribuiscono a conformare lo spazio fisico della convivenza sociale.



Fig. 1 - La discarica comunale di Malagrotta a Roma. La metropoli esporta i residui del suo metabolismo (cataboliti) influenzando l'ambiente e il paesaggio anche a grandi distanze da essa.





Fig. 2 - Parchi urbani in via di Grotta-perfetta a Roma. Le metropoli devono garantire una forte integrazione tra il tessuto urbano e gli spazi verdi.

Nell'urbanistica prende corpo l'architettura nel momento in cui definisce le forme della "città di pietra". Ma l'urbanistica diventa anche politica nel momento che definisce le regole per il governo della città. E in questo senso appare assai pertinente il sottotitolo di questo libro: Manuale per lo studio e il governo della città. La parola "manuale", scelta dall'autore, non sminuisce ma, al contrario, rafforza il valore del libro, perché dichiara fin dal titolo la volontà di integrare conoscenza teorica e buone pratiche. Esso, infatti, unisce al rigore scientifico dell'approccio teorico la capacità di affrontare nella prassi le diverse aree problematiche, con esempi concreti di applicazione delle metodiche di volta in volta proposte nei diversi casi di studio. Si può dire che è anche un libro pronto per l'uso. Gli studiosi della città, gli urbanisti che, come il sottoscritto, si sono formati alla scuola dell'architettura e del progetto secondo una storica e pur feconda tradizione italiana, hanno molto da imparare da libri come questi e da studiosi come Giuseppe Gisotti che provengono da tutt'altro campo disciplinare. Aggiungo, tuttavia, a titolo personale (scusandomi per l'abusata tautologia), una considerazione prudenziale rivolta ai pianificatori e a coloro che disciplinano la pianificazione con le leggi e con norme di vario livello. La pianificazione urbanistica, cioè l'insieme dei piani e progetti urbanistici, può e deve mutuare da altre discipline i saperi e le tecniche necessarie per "progettare" il territorio e la città ma non può assumere su di sé il compito, la pretesa di identificarsi con il governo del territorio e della città. I piani devono rappresentare lo statuto fisico, l'offerta che il territorio è in grado di esprimere alla società in termini di sviluppo, conservazione e trasformazione dei "beni territoriali" (suolo, manufatti, paesaggio naturale e antropico), ma è la politica, sono le politiche che governano il territorio. Far coincidere tutta l'urbanistica con la pianificazione è già un errore epistemologico e tecnico. Pretendere che il governo del territorio si identifichi con un piano (regolatore, strutturale o altro) o, per fare un esempio, che un piano urbanistico risolva il problema dei rifiuti in Campania (o altrove) o che le cosiddette "leggi urbanistiche" risolvano tutti i problemi di "governo del territorio" significa assegnare alla pianificazione ur-



Fig. 3 - Nella città gli orti urbani rivestono non sol una valenza ecologica e paesaggistica, ma anche economica e sociale.

banistica un ruolo palinogenetico che non è stata mai in grado di svolgere e che la politica, e, in termini concreti, i politici, non le possono riconoscere. Gli urbanisti imparino da libri come questo quali sono i loro nuovi orizzonti scientifici, quali sono i sempre più numerosi e complessi strumenti tecnici che essi devono conoscere e dirigere come "direttori d'orchestra", ma non credano di poter essere, come qualcuno li ha chiamati in passato, i "demiurghi" della città.

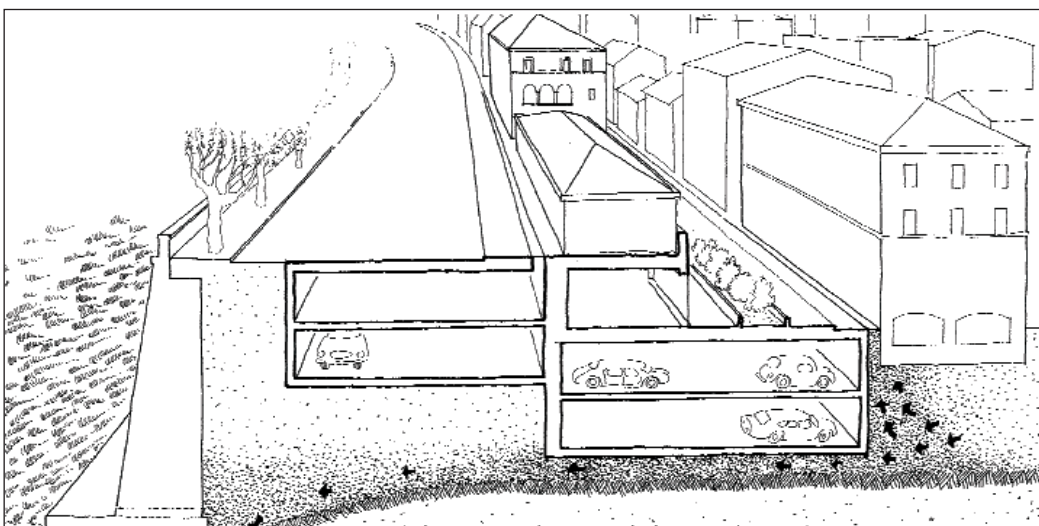


Fig. 4 - Roma, Lungotevere Marzio: possibili effetti di un parcheggio sotterraneo sugli equilibri idrogeologici locali e sui fabbricati contigui al Lungotevere.

